286

Anno IV. 285 — Udine, Lunedì-Martedì 19-20 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La giustizia in Italia

La Giustizia, secondo il concetto scritturale, è il fondamento dei regni; una nazione, sulla quale essa non risplende, è destinata alla decadenza. Ora si può dire che l'amministrazione della Giustizia in Italia non lascia veruna cosa a desiderare, dal lato delle influenze politiche, che la fanno gravitare or quinci, or quindi?

Se vi ha verità confessata dai diversi partiti che si sono avvicendati al timone d' Italia — *ab Urbe condita* sino ai nostri giorni, — è, che la Giustizia non sia indipendente. I Sinistri ne riversano la colpa sui Destri, e questi su quelli. Ed avviene in ciò come in certi mali obbrobriosi, che nelle quarte pagine dei giornali con parola dissimulata diconsi *segreti*; l' origine dei quali ciascun popolo attribuisce ad un altro.

Noi non vogliamo sentenziare in qual partito si sia sviluppato il primo seme di questa peste. Ci basta solo il constatare, che non han potuto essere i *clericali*, i quali sempre si tennero a rispettosa distanza dai seggi del parlamento e del potere. Sapevamo che il partito dei sedicenti Moderati ruinò appunto sotto questa accusa gravissima. Ed intanto ora ci si fa sapere che i Progressisti non sono netti di questa pece. E ce ne informa l'*Opinione* di ier l'altro nei seguenti versi:

« Dopo i decreti del Taiani, la giustizia non è più inviolabile in Italia, perchè sulla coscienza del magistrato pesa la paura del trasferimento a libito del ministro, che in Italia, per le abitudini paesane, è la peggiore forma di castigo. Quindi la giustizia manca della sua essenziale guarentigia, e nessuna legge veramente costituzionale e organica determina le norme colle quali si nominino, si trasferiscano, si promuovano, i magistrati.

« Non dobbiamo pretendere che i giudici sieno eroi: i migliori *resisteranno* alla seduzione degli onori e delle promozioni; *difficilmente*, e quasi mai anzi, *resisteranno* alla paura di un trasferimento ».

E che volete? L'uomo poi non è di stucco, vorrebbe qui dire l'*Opinione*. Si può resistere alle seduzioni degli onori e degli ascensi, ma non già, alla paura di passare dalla zona torrida di Sicilia alla glaciale subalpina. In tal caso anche i santi, secondo l'*Opinione*, diventerebbero fragili.

Premessa questa avvertenza, l'organo magno dei Moderati, rivolto al ministro Guardasigilli (che per lei sarebbe un Guarda intrighi) sfila il seguente fervorino: « E vegga il ministro Zanardelli, essa dice, da quanti dubbi debba essere assalita persino la sua delicatissima coscienza. Egli è sicuro che non ha ceduto, quando le conosceva, a maligne influenze, ma è sicuro di averle conosciute per intero e a tempo? Quante volte può essere stato ingannato, può aver creduto di usare rettamente del potere terribile, del quale è investito! Per quanto egli ha potuto, ha respinto i deputati, gli avvocati, i faccendieri politici, che gli chiedevano la testa di qualche magistrato, ma ha sempre potuto e ha sempre saputo? Anche gli uomini più forti e più retti sono indeboliti da poteri dispotici così larghi. Ciò che non si può comprendere in un paese costituzionale è l'assenza di una legge sulle guarentigie della magistratura, che svolga e completi lo Statuto, il quale contiene il buon seme.

« Ma supponiamo anche che il Guardasigilli attuale sia infallibile nell'esercizio del suo potere sovrano, e tale lo crederemmo, se tutti gli errori umani fossero di volontà e non d' intelletto. Può egli malevare che all'ombra tutelare del suo potere illimitato non si compiano le più grandi infamie? Le maggiori infamie non sono quelle che si vedono. Un faccendiere politico avvocato, di quelli che oggidì vanno per la maggiore, e a cui altri ministri consentano la loro graziosa benevolenza pubblicamente, (e ve ne sono tanti) si fa credere dai magistrati di un tribunale onnipotente anche presso il Guardasigilli, e, senza che questi nulla sappia, si sfrutta il suo potere discrezionale sulla magistratura; e facendo vagamente intravedere speranze di promozioni e lasciando con ciò sottointendere anche la possibilità di nuocere, si torce la giustizia a suo vantaggio particolare ».

Lettori, l'*Opinione* sa quello che dice; e per lunga pratica conosce la tempra delle coscienze rivoluzionarie. Però è da osservare che essa alla maniera dei suoi antenati (dei quali si parla nel Vangelo (vede il *fascellino* negli *occhi* degli altri e non già la trave ortata negli occhi proprii. Ma lasciamo stare queste malinconie, per raccoglierci e sclamare: — O giustizia italiana! Poveri noi!

LA SITUAZIONE DEL PAPA

descritta dal **Corriere della Sera**

C' è un proverbio il quale dice, che la miseria affina l'intelletto, e la stampa liberale moderata tratto tratto sembra voglia confermarlo col suo esempio. Dacchè il partito di cui è organo perdette il potere, fu abbattuto e disperso, la stampa liberale moderata mostrò di avere qualche volta, quantunque pur troppo di rado, qualche barlume di verità intorno alle attuali condizioni della S. Sede e dell' Italia.

Il *Corriere della Sera* (n. 345 15-16 dicembre) ci conferma nel nostro giudizio. Ecco come ragiona delle conseguenze prodotte dagli eccessi commessi in Roma dagli anticlericali la notte del 13 luglio:

« Dopo la notte funesta del 13 luglio, il Papa ha potuto dire con fondamento alla Europa ch' egli è chiuso in Vaticano e che non può uscirne senza pericolo. Roma non è più la città d'alcuni anni fa, quando i pellegrini vi festeggiavano il Papa lo stesso giorno che la popolazione (?) festeggiava lo Statuto. Il Governo vi ha lasciato nascere ed organizzarsi società anticlericali, le quali dicono apertamente di voler gittare il Papa nel Tevere e banchettare nella cappella Sistina. E il Governo ha mostrato che in caso d'un conflitto, gli mancherebbe o la volontà o la forza di difendere il Papa. I fatti della notte del 13 luglio informino.

« Dopo quei fatti facemmo una nota magniloquente alle potenze, in cui spiegammo che i liberali erano stati provocati dai clericali. Le potenze presero atto di quelli schiarimenti, e ci sorrisero. Il Papa tacque. Non gli conveniva impegnare una discussione. Tanto, l'effetto era prodotto, ed egli capiva che non si sarebbe più cancellato. Un Papa morto, non aveva potuto percorrere un quartiere di Roma se non di fuga, inseguito dalle minaccie dalla folla: un Papa vivo poteva arrischiarsi ad uscire? — Sì, è vero, i clericali avevano provocato i liberali; ma come potrebbe il Papa impedire che i suoi fedeli sieno eccitati dalla sua vista? Insomma, di chiunque sia la colpa, il Papa non può uscire dal Vaticano senza pericolo di disordini. Egli è prigioniero ma non più volontario, non più per capriccio o bizza, lo è per necessità...

« Il Papa non può uscire dal Vaticano; ecco la situazione. E questa situazione è tale che offre ai nostri nemici un eccellente pretesto per offenderci, e spiega il rinascere della discussione sulla libertà del Papa. Come ammettere, infatti, che il capo della religione professata da tanta parte d' Europa debba restar chiuso a perpetuità in un palazzo, sia pure composto d'undicimila stanze? Come ammettere ch' egli abbia minor libertà del più umile dei cittadini e che debba essere considerato come un elemento di disordine, come un pericolo per la tranquillità pubblica, e quindi segregato dalla vita sociale? — Eppure tale è la situazione, che i fatti del 13 luglio fecero al Papa. »

Nelle citate parole non mancano giudizi infondati e giova rilevarli.

E' cosa del tutto infondata che sieno stati gli eccessi della notte del 13 luglio che tolsero al Papa la libertà: quei disordini non fecero che mostrare evidentemente che egli non avea libertà dal 1870 in poi come altri fatti precedenti l'aveano ugualmente dimostrato. Citeremo di non aver potuto Leone XIII appena assunto al Pontificato dare la solenne prima Benedizione e l' essersi dovuto contentare di compiere questa solenne funzione nell'aula sopra il porticato di S. Pietro.

Citeremo anche gli arresti di molti romani, che avendo veduto Pio IX passare dietro una finestra del Vaticano, lo acclamarono vivissimamente. Che sarebbe stato se Pio IX fosse uscito sulla piazza di San Pietro? Come dice bene il *Corriere* egli non avrebbe potuto impedire che i suoi fedeli fossero eccitati dalla sua vista e ne sarebbe sorta una imponente dimostrazione di fedeltà e di amore, e per parte dei liberali residenti a Roma una controdimostrazione. Quindi il Papa sarebbesi trovato in mezzo ad una vera battaglia, la quale avrebbe mostrato evidentemente la realtà della sua reclusione in Vaticano, nè più nè meno di quello che l' abbiano dimostrato i disordini della notte del 13 luglio.

E' del tutto infondato che in quella notte, che sarà celebre nella storia, i clericali abbiano provocato. Al *Corriere* non può esser uscito dalla mente, che tutti i giornali narrarono allora che i clericali annunziarono alla Questura di Roma il disegno di accompagnare il feretro di *Pio IX*, e furono licenziati a farlo. Medesimamente al *Corriere* non può essere uscito di mente che le sentenze del Tribunale e della Corte d'appello di Roma riconobbero che i clericali non insultarono nessuno. Perchè adunque ripetere una vieta calunnia? Perchè non avere il coraggio di riconoscere nettamente la verità?

Rilevate queste inesattezze, giova altresì rilevare i giudizi veri che pronuncia il *Corriere* e sono: 1. Che il Papa non può uscire dal Vaticano, sia per l' audacia dei suoi nemici, sia per la mala volontà e impotenza del governo e sia pure anche perchè Egli stesso non potrebbe impedire che i romani a lui fedeli fossero eccitati dalla sua vista. 2. Che è inammissibile che il Capo della religione cattolica debba stare rinchiuso in un palazzo e abbia meno libertà dell' ultimo cittadino.

Tale situazione non cominciò dopo il 13 luglio, ma dal 1870. Se è inammissibile, come lo è senza dubbio, conviene biasimare i liberali moderati che la crearono e conviene altresì provvederci senza indugio. A questo scopo non possono condurre che due provvedimenti: O che il Governo italiano restituisca al Papa Roma e il suo civile principato, o che il Governo italiano diventi fedele servitore e suddito del Papa. Questo è manifestamente *impossibile*, non resta dunque che appigliarsi all'altro.

Noi ringraziamo il *Corriere* delle sue confessioni, perchè niuna causa può desiderare maggior trionfo, che sentirsi proclamata giusta da' suoi stessi avversarii. — Se il *Corriere* vorrà seguire lealmente l' ordine delle idee vere or ora enunciato, gioverà molto all' Italia, facendo cadere illusioni funestissime; ma badi che gli daranno del codino, del clericale, del gesuita. Se la sente il *Corriere* di subire questi epiteti per amore della verità?

L' ITALIA E IL PAPA

Come i lettori sanno questo è il titolo di un opuscolo testè pubblicato a Roma, coi tipi di *Propaganda Fide*.

Noi non l'abbiamo ancora ricevuto, ma i giornali romani ne riportano un brano, nel quale a detta loro, sarebbe condensata tutta la sostanza dell'opuscolo. Il brano è questo:

« Il regno d' Italia, come potenza nuova in Europa, ha necessità di farsi delle alleanze, per togliersi dallo stato d'isolamento in cui, dopo la così detta epopea della sua liberazione, si trova, non tanto per la imperizia de' suoi ministri quanto per lo imbarazzo del Papa prigioniero in Vaticano. E' cosa chiara, come sopra accennammo, che niuna potenza potrà mai allearsi coll' Italia senza fondato timore di disgustar gravemente la propria maggioranza o minoranza cattolica; di modo che l' Italia, se per un rispetto deve dirsi carceriera del Papa, dall' altro può essere con tutta verità chiamata prigioniera del Papa, e come tale impedita nello sviluppo del suo organismo politico e nazionale. E l' Italia capisce benissimo la ragione del suo isolamento, e dovrà in un tempo più o meno lontano seriamente pensare a togliersi dal grave pericolo di una irreparabile disfatta, che da esso isolamento le si minaccia: e siccome fallite le guarentigie non potrà altrimenti assicurare al mondo cattolico la libertà del Papa che col restituirgli lo scettro, l' Italia dalla ragione di Stato, dalla coscienza pubblica italiana, dalla pressione europea, dalla stanchezza o dal malcontento delle popolazioni nonchè dall'istinto di conservazione sarà costretta a cercarsi una meno pericolosa capitale, e ad iniziare nel tempo istesso le trattative di un *modus vivendi* con la S. Sede.

« E così la riconciliazione tra il Papa e l' Italia avrebbe luogo senza scosse, senza eserciti stranieri, senza violenze di sorta: e l' Italia che, come un fiume improvvisamente ingrossato da pioggie, uscito fuori dalle sponde ha inondato anche Roma, appunto come un fiume che a poco a poco rientra nel suo alveo, si ritirerebbe prudentemente dalla *fatal Roma*, dove il vecchio Pontefice, venerato dal mondo, qual capo libero ed indipendente di duecento milioni di cattolici, attuerebbe mirabilmente, con infinito vantaggio e decoro della nazione italiana, il concetto storico guelfo della età dei Comuni « *Papa sovrano in Italia indipendente* ».

La maggior parte dei giornali liberali si beffano di queste previsioni, mostrando di non avere ancora compresa la condizione pericolosa e sempre più difficile in cui si trova l' Italia ufficiale.

Quanto a noi, non possiamo discorrere di un opuscolo, conoscendone appena quel brano, che abbiamo riportato per soddisfare al legittimo desiderio dei nostri lettori, ma con tutte le convenienti riserve.

A proposito di questo opuscolo l'eminente storico Mgr. Pietro Balan scrive al *Popolo Romano*:

« Prego di rettificare la notizia data sull'opuscolo « Il Papa e l' Italia » che il *Popolo Romano* mi attribuisce. Non solo quell'opuscolo non è scritto da me, ma io non ne ho ancora potuto vedere un esemplare e ne ignoro affatto il contenuto.

« Roma 14 dicembre 1881.

« Mons. PIETRO BALAN
« *Sotto-archivista della S. Sede* ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Si riprende la discussione generale sul bilancio dell' istruzione.

Baccelli dice che se, quanto è fiera l' accusa di Spaventa, fossero buone le prove, egli non solo dovrebbe rinunziare all' ufficio di ministro, ma pure a quello di deputato, poichè lo accusano di aver violato ogni legge, sconvolta la sua amministrazione e condottala a ruina. Studioso, sempre di giustizia, è venuto al Ministero col proposito di portare l' alito della libertà nella amministrazione, ha la coscienza di aver servito

il paese senza uscire dal tramite della legalità. Entra nell'analisi delle accuse mossegli da Spaventa e le ribatte, dando le ragioni dei suoi atti. Nega che violasse la legge, come Bonghi asserì. I nuovi programmi d'insegnamento li ha fatti compilare da una Commissione di uomini competentissimi nelle varie materie, e rivedere dal Consiglio superiore. Quando furono pubblicati, insegnanti e scolari li accolsero con festa. Parla delle licenze d'onore, e dimostra non essersi allontanato dalla legge. Con essa non solleticò la vanità, ma eccitò l'amor proprio come potente leva a studiare alacremente. L'annunzio di queste licenze fu una festa nazionale. (!)

Giustifica la determinazione presa, dopo regolare procedimento, sugli studenti di Sassari.

Grande è la mole delle accuse, ma nulla la realtà. Dichiara che venne al Ministero solo quando, avendo indicato come relatore i mali della istruzione, fu invitato a rimediarvi. Sarebbe stata codardia non accettare; è suo compito e sua ambizione sradicarli. Conclude che perdona e obblia le accuse, sperando che dalla concordia risulti qualche bene al paese.

Spaventa respinge il perdono e l'oblio, perchè egli mantiene tutte le accuse che ha confermato il Ministro colla sua difesa.

Replica vivacemente alle ragioni del Ministro, e, invitato dal Presidente, ritira alcune parole che potrebbero includere offesa personale al Ministro stesso.

Bonghi replica alle varie osservazioni del Ministro, e domanda spiegazioni sui disordini avvenuti ultimamente nell'Università di Bologna. Prosegue a trattare delle altre questioni, disapprovando in tutto gli atti del Ministro.

Baccelli risponde giustificandosi.

Seduta del 18

Riprendesi la discussione dell'istruzione pubblica.

Cavallotti per difesa di un assente, rettifica i fatti narrati ieri da Bonghi sul prof. Ceneri. Il racconto di Bonghi è diametralmente opposto alla verità. Nega che Ceneri encomiasse un indirizzo contenente parole offensive alla monarchia. Ebbe ovazioni, e gli fu presentato un indirizzo che salutava nel Ceneri l'apostolo della libertà del pensiero e della stampa. Si congratula con quei giovani che mostrano come sotto la scuola di Ceneri si educhino a nobile entusiasmo.

Martini relatore non entra nelle questioni sollevate da Bonghi e Spaventa, perchè non riguardano il bilancio. Osserva solo che per i sussidi alle scuole primarie si approvò dalla Commissione che fossero distinti in capitoli, perchè riconobbe giusti i motivi addotti dal ministro ed esposti nella relazione. Fa poi riserva sull'apprezzamento del ministro riguardo ai programmi d'insegnamento poichè ritiene che questi sieno parte integrale degli studi.

Ricotti in assenza di Bonghi, rettifica il fatto erroneo da cui è partito Cavallotti perocchè Bonghi domandò al ministro se fossero veri i fatti letti nei giornali, nel qual caso ritenere censurarli il Ceneri.

Si chiede ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Cavallotti dichiara che l'impressione ricevuta da lui e da altri, fu che Bonghi non facesse un'interrogazione ma un enunciazione.

Bonghi entrato nell'aula, conferma quanto ha detto Ricotti e ripete le sue osservazioni reggere solo se il ministro confermi i fatti narrati dai giornali. Aspetta la risposta del ministro.

Vengono presentati ordini del giorno di Crispi, di Negri, di Merzario e di Mordini.

Crispi svolge il suo quale segue: « La Camera udite le dichiarazioni del ministro lo incoraggia a perseverare nelle riforme iniziate. » Dice che la controversia agitata deve condurci a qualche utile conclusione; non è questione politica ma di libertà e di autorità, da un lato difendesi la scienza ufficiale, dall'altro la scienza e la libertà. Per la prima sono necessari dei regolamenti coi quali si supplisca alle leggi e le si accomodano alla interpretazione che più talenta. Dice per quali ragioni alcuni se ne facciano sostenitori. Mantenere inalterata la scienza ufficiale, è inceppare la riforma del progresso e dell'emancipazione della scienza.

Da molto tempo sorsero oppositori, ma senza effetto fino a questi ultimi mesi. Il presente ministro ha proposto delle leggi informate al principio della scienza libera, da esso oratore sempre difesa, e che sosterrà sempre perchè ne spera grandi vantaggi. A questo mira il suo ordine del giorno, senza sollevare un voto di fiducia perchè non crede opportuno ora dare giudizio sulla condotta del ministro. Del resto egli non è uso a provocare voti indiretti.

Negri svolge il suo ordine del giorno: « La Camera invita il ministro a rialzare la coltura nazionale e a migliorare l'ordinamento dell'istruzione secondaria. » Chiama l'attenzione della Camera sulle conseguenze didattiche e morali dei provvedimenti del ministro, delle innovazioni non reclamate, non necessarie, precipitose, inconsiderate, volute personalmente dal ministro, che così si espone al pericolo che il suo successore distrugga l'opera sua, come egli quella dei predecessori. E' opinione che il ministero stimi opportuno usare larghezza di concessioni verso i giovani per allargare lo stato della coltura, anzichè serbare la consueta severità. La coltura sarà ampliata forse ma a un tempo assottigliata. Sarà piuttosto apparenza che sostanza. Le scuole quali erano ordinate dettero ottimi frutti, perchè sconvolgerle? Il desiderio d'innovare, se non è accompagnato da sufficiente preparazione, reca nocevoli conseguenze e fa duopo rattenerlo.

Merzario svolge il suo ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passa all'ordine del giorno. » Dice che gli arbitrii e le illegalità avvennero sotto tutti i ministeri e saranno inevitabili sotto qualunque ministro, in mezzo a tanta congerie di regolamenti contraddittori ed ora ineseguibili. Perciò non vede ragione di censurare Baccelli.

Mordini svolge una proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri. Dice che forse nessun ministro fu tanto attaccato e nessun più vigorosamente si difese come Baccelli dagli avversari. Non fu formulata alcuna proposta. Ritiene tutte le ragioni non trovarsi da una parte, nè dall'altra; quindi non essere il caso di voto di fiducia o sfiducia. Opina che i bilanci non debbano essere campo a discussioni e voti politici; perciò presentò l'ordine del giorno che significa approvazione di un atto di semplice amministrazione.

Spaventa parla per fatto personale riguardo ad alcune parole di Crispi, e dice lo Stato è incompetente nella scienza, ma non può fare a meno di organizzarla in guisa che produca tanta coltura quanta ne abbisogna la società. Lo Stato è adunque un mezzo, la scienza lo scopo.

Parlano ancora per fatto personale Bonghi, Crispi e Merzario.

Baccelli dichiara che se non fosse chiara ed esplicita la manifestazione della Camera non saprebbe come non rinunciare al posto di ministro, ma acciocchè essa abbia sicuri elementi per sentenziare, crede utile aggiungere alcune spiegazioni per mostrare che non violò mai la legge, ma l'interpretazione data alla legge dai suoi predecessori. Dichiara che intende osservare la legge e i regolamenti necessari, non i superflui. Quanto agli ordini del giorno respinge quello di Negri; riconosce benevolo quello di Mordini e ne lo ringrazia, ma non lo accetta perchè non esprime quella fiducia di che abbisogna per rimanere; perciò accetta quelli di Crispi e Merzario.

Laporta dichiara che la Commissione del bilancio si trovò d'accordo col ministro su tutte le questioni, ma poichè gli ordini del giorno entrano sul terreno della politica, dichiara che per non mischiare questioni politiche con amministrative, ciascuno dei suoi membri voterà come semplice deputato. Dichiara intanto a nome proprio e di parecchi colleghi di astenersi.

Crispi, Merzario, Negri e Mordini con dichiarazione che i loro ordini del giorno non esprimono fiducia nè sfiducia, mantengono la loro proposta.

Si procede alla votazione per appello nominale, chiesto dai deputati di destra, sull'ordine del giorno Mordini.

La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice con voti 190 contro 95 essendosi astenuti 21.

Negri ritira il suo ordine del giorno perchè aveva intendimento tecnico e giuridico, e non ha più ragione di essere dopo le dichiarazioni del ministro.

Merzario e Crispi ritirano il loro atteso il significato di fiducia della votazione già fatta.

Mettesi ai voti l'ordine della Commissione che il ministro accetta e in cui il governo è invitato a presentare col bilancio definitivo 1882 una relazione sul patrimonio delle soppresse case gesuitiche e liguorine nella Sicilia, e sulla destinazione di esso a prò della pubblica istruzione in quell'isola, secondo il decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860. La Camera approva e passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Sono approvati i primi 16 capitoli sulle spese generali e per l'amministrazione scolastica provinciale dopo osservazioni e raccomandazioni di Bonghi, Lioy Paolo, Puccioni, Oliva, Mocenni e risposta data loro dal ministro e dal relatore.

Levasi la seduta ad ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 17

Il Presidente comunica l'invito del Ministro dell'interno ai senatori pei solenni funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio 1882.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Depretis dichiarasi esclusivamente responsabile della correzione degli errori e delle inesattezze occorse nella tabella annessa al progetto. Spiega come avvenne il fatto. — Sembragli questione troppo minuta per meritare una discussione, e dice trattarsi solo di errori materiali.

Ascoltò religiosamente lo stupendo discorso del relatore. Non vi risponde.

Conviene con Lampertico che qui trattasi di discutere una istituzione, e che quindi il voto dovrà essere scevro da ogni spirito di partito. Dispiacegli che Lampertico ieri abbia risuscitata la memoria delle lotte avvenute per l'abolizione del macinato. Ripete che l'esperienza gli fa credere dannoso ogni altro ritardo definitivo nella votazione di questa legge di riforma. Rinnova la dichiarazione di rimettersi alla saviezza del Senato, e afferma la sua riverenza e il suo amore al Re e alle istituzioni.

Non essendovi altri oratori iscritti, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e procedesi alla discussione degli articoli.

L'art. 1 è approvato senza osservazioni. S'impegna una viva discussione sugli articoli 2 e 3 e sull'emendamento propostovi dell'ufficio centrale. Parlano Ferraris, Lampertico, Majorana, Zanardelli, Brioschi, Vitelleschi, Berten e Saracco.

Seduta del 18

Si estrae la rappresentanza del Senato ai funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon il 16 gennaio.

Boccardo telegrafa che, se presente al Senato ieri, avrebbe votato favorevolmente al progetto di legge.

Riprendesi la riforma elettorale.

Miraglia propone che nell'art. 2° comprendansi alcuni impiegati giudiziari ommessi.

Il ministero e l'ufficio accettano; il ministero accetta pure tutti gli altri emendamenti dell'ufficio Centrale all'art. 2° ed approvasi l'articolo.

Passasi all'articolo 3°

Pessina combatte l'emendamento dell'ufficio centrale diretto a diminuire il limite del censo per il diritto elettorale. Anche Alfieri e Allievi si dichiarano contrari allo emendamento.

Zanardelli raccomanda si respinga l'emendamento. Lampertico lo difende.

Depretis dice che tutti siamo amici dell'ordine; la questione è di limiti, di quantità. Se ne rimette alla sapienza del Senato.

Il ministero è disposto ad accettare gli altri emendamenti dell'ufficio centrale. Faccia l'ufficio centrale, faccia il Senato una prova di deferenza verso il ministero desistendo, o respingendo l'emendamento allo articolo 3.

Rossi A. proclama la convenienza di spronare le classi ad istruirsi. Non bisogna esagerare nè le forze delle campagne nè i pericoli delle forze operaie: (*rumori, voci*, questa è discussione generale) se il senato crede differirò il mio discorso a domani (*oh! rumori, sì, sì,*)

Depretis prega il Senato a fare un sacrifizio, per votare stassera dovendo egli sostenere i bilanci nell'altra camera, e i giorni dei lavori parlamentari essendo contati (*sì, sì*).

Saracco dichiara che l'ufficio è costretto a mantenere il suo emendamento.

Rossi aggiunge poche altre parole (*ai voti, ai voti*).

Il Presidente annunzia che oltre la proposta di votare questo emendamento a scrutinio segreto fu fatta anche domanda che il voto segua per divisione.

Pantaleoni mantiene la proposta di votazione a scrutinio segreto.

Il Senato delibera si proceda alla votazione.

Depretis presentò il bilancio dei lavori pubblici che è dichiarato d'urgenza.

Il Presidente proclama l'esito della votazione sopra l'emendamento all'articolo terzo:

Votanti 194, in favore 102, contrari 92.

Il Senato approva l'emendamento.

Il Presidente avverte che domani dietro inchiesta di vari senatori, la seduta comincierà al tocco.

Notizie diverse

Il voto del Senato era atteso, quindi pochi i commenti che si fanno su di esso. Il solo *Bersagliere* canta vittoria, considerandolo come una sconfitta pel ministero.

— Sella che doveva venire a Roma ne ebbe proibizione dai medici. Senza di lui, è difficile che si tenti la battaglia nella Camera; nondimeno il voto politico è inevitabile. Il ministero è deciso di provocarlo, e convocherà martedì la maggioranza, essendo ormai evidente che il Senato approverà tutti gli emendamenti proposti alla riforma elettorale.

— Ieri i ministri dopo essere stati dal re per la solita relazione, si riunirono per accordarsi nei riguardi della situazione parlamentare.

— L'annunciato *Libro Verde* verrà presentato domani alla Camera dei deputati.

— Ieri il Re ha firmato i decreti del movimento finanziario.

— L'emendamento proposto dall'ufficio centrale e votato ieri dal Senato è questo:

« Sono elettori quando abbiano le con-
« dizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 del-
« l'articolo precedente, coloro che provino
« d'aver sostenuto con buon esito l'esperi-
« mento prescritto dalla legge e dal rego-
« lamento sulle materie comprese nel corso
« elementare obbligatorio ».

— Le vacanze parlamentari saranno brevissime. La riforma elettorale verrà subito ripresentata alla Camera, e si ritiene che essa accetterà le lievi modificazioni che farà alla legge il Senato.

— Il ministro della guerra ha mandato alla Commissione parlamentare, che esamina la nuova legge sul reclutamento, un progetto di modificazioni importanti.

Le principali sono: la leva a 20 anni, anzichè a 21; la riduzione della ferma per la cavalleria da 5 a 4 anni; l'aumento da 65 a 75 mila uomini del contingente di prima categoria; una forza effettiva presente di 15 mila uomini per la seconda categoria chiamata in istruzione.

— Le spese straordinarie domandate da Ferrero ammontano a 144 milioni per la fabbrica di armi portatili, pel materiale d'artiglieria, per gli approvvigionamenti, per mobilitazione, per la costruzione di fortificazioni alla frontiere, per l'adattamento e costruzione di fabbricati. Nel 1882 si iscriverebbero tredici milioni.

— Si parla d'un abboccamento importante che avrebbe avuto luogo ieri fra Depretis e Crispi.

— Avendo Baccelli alluso benevolmente a Crispi nel suo discorso alla Camera, prendono maggiore fondamento le probabilità di un accordo fra essi.

ITALIA

Cremona — Il fatto avvenne nel paese di Offanengo il 14 corrente. Un fanciullo mangiò del torrone e morì avvelenato; è certo Mosconi di anni 5; la bambina che si riuscì a salvare è certa Zamboni d'anni 2. Il torrone fu acquistato da un merciaio del luogo che a sua volta, lo ebbe dal negozio Fedeli di Crema, al quale venne spedito dalla ditta Borlotti di Milano.

In questi negozi venne sequestrato il torrone ancora esistente.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del bambino.

Torino — Il duca d'Aosta accettò la presidenza del Comitato per l'Esposizione industriale artistica, ed elargì la somma di 50 mila lire.

Ieri sera la sottoscrizione privata ammontava a 600 mila lire.

Lanciano — Si hanno particolari sulla nuova frana di Castelfrentano, annunziata già dal telegrafo. Il paese si profondò per una distesa di 90 metri. Si crede che oltre il palazzo Cavacini e la casa Fileno debba cadere anche il palazzo Municipale e se un nuovo sprofondamento si verifica sarà compromessa anche la chiesa. Si fanno infiniti studi, ma pare che la mano dell'uomo sia impotente ad evitare le frane. Il paese è in preda a una gravissima ambascia.

Venezia — Venne firmato negli uffici della Banca veneta di depositi e conti correnti il preliminare di una società per l'istituzione a Venezia di una grande filatura di cotoni col capitale di 10 milioni. I soci fondatori sono divisi in due gruppi, il veneziano, rappresentato dalla Banca veneta e di cui fanno parte Giovanelli, Teodoro, Monlui ed altri, ed il lombardo rappresentato dal barone Cantoni, di cui fan parte la Banca generale, Villa, Zaccaria Pisa ed altri.

ESTERO

Belgio

Nell'ultimo numero del *Bulletin des Ecoles catholiques* arrivato oggi e che porta la data del 15 corrente leggiamo queste edificantissime linee:

« L'Università cattolica di Lovanio, continuando a congiungere la scienza e la fede, ha compiuto nel passato mercoledì alle tre pomerid., preceduta da tutto il corpo accademico, la visita, processionalmente, delle chiese, visita prescritta per l'acquisto delle indulgenze del giubileo. Quantunque piovesse a dirotto, si può dire che tutta l'*Alma Mater* era in processione, come la dimane era alla Comunione generale nella chiesa di San Michele. Giammai a Lovanio s'era veduta una così unanime dimostrazione di fede. Era uno spettacolo imponente che faceva pensare a quelle parole dei libri Santi: « Siamo divenuti spettacolo agli uomini, al mondo ed agli angeli ». Quando si è potuto ammirare un lungo corteggio seguire la croce con divoto raccoglimento; quando si sono veduti millecinquecento giovani pregare ad alta voce coi loro professori, secondo le intenzioni

del Santo Padre, allora si può nutrire fondata speranza di un lieto avvenire.

Francia

Il signor de Lanessan presenterà la seguente proposta:

« La Camera dei Deputati, considerando che delle accuse gravi sono state formulate contro la condotta di certi agenti consolari francesi;

« Delibera:

« Una Commissione di 33 membri eletta negli uffici a scrutinio di lista, avrà missione di fare un'inchiesta sugli atti compiti da dieci anni da tutti gli agenti consolari della Repubblica francese ».

La proposta è firmata da tredici deputati.

— Le *Missions catholiques* riferiscono che il sacerdote Brieux, il quale faceva parte della Congregazione delle Missioni straniere, è stato trucidato ad alcuni chilometri da Battong dai Tibetani di San-ugay.

— Leggiamo nell'*Union*:

Il giorno 3 ha avuto luogo a Nimes l'apertura di un nuovo Asilo cattolico, sotto la presidenza di Monsignor Vescovo di Nimes, il quale ha benedetto il locale.

Nel giorno stesso della sua apertura l'asilo ha ricevuto 300 fanciulle.

Germania

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino si pronuncia per l'adozione di un programma di transazione colla Chiesa cattolica. Tutti i partiti, dice il foglio officioso, sono obbligati di contare sulla nuova politica del Cancelliere. Sarebbe fatica gittata il difendere una posizione che il governo abbandona. I liberali non si oppongono alla conclusione della pace colla Chiesa cattolica. Ciò che essi non vogliono è il sistema di mescolare e di trattare come materia di cambi e di compensi la questione religiosa e la questione del monopolio dei tabacchi. I liberali acconsentiranno ad una revisione delle leggi di maggio per quella parte che hanno di eccessivo, ma chiedono che questa revisione sia definitiva e metta fine ai poteri discrezionali e all'arbitrio del governo. In tali condizioni, il Centro cattolico accetterebbe la politica liberale (?) con maggior confidenza che non faccia per questa a cui Windhorst persiste a spingere il suo partito (?).

Prendiamo nota della rinuncia che fa la *Gazzetta Nazionale* alla politica del Kulturkampf: quanto alla condotta del Centro esso sa bene, che non ha il dovere di accettare le lezioni dei diari liberali.

— Giusta un provvedimento ultimamente emanato dal Ministro dei Culti in Prussia, al Presidente della Provincia del Reno, cominciando dal 1° luglio di quest'anno e continuando sino alla fine di marzo del 1886, deve essere pagato il « soprassoldo » sugli stipendi degli Ecclesiastici della diocesi di Treviri, che era stato sospeso.

— Il corrispondente berlinese della *Bohemia* di Praga dichiara totalmente infondate le voci che il principe imperiale di Germania abbia ad assumere la reggenza.

Nondimeno per consiglio di Bismarck venne data facoltà al principe imperiale di esercitare un'*influenza positiva* nei più importanti affari di Stato.

Appunto la politica socialista determinò il cancelliere a considerare opportuno che il principe ereditario abbia fino da ora la parte sua di responsabilità per l'attuazione avvenire di tale politica. Il principe imperiale — afferma il corrispondente della *Bohemia* — è pienamente d'accordo con Bismarck sulla politica riformatrice di questo, di guisa che tutti i passi avvenire del cancelliere sono da considerarsi pienamente approvati e dall'imperatore e dal principe imperiale.

DIARIO SACRO

Martedì 20 dicembre

b. Giovanni Marinoni

Cose di Casa e Varietà

A proposito di due conferenze. Pareva naturale che la *Patria del Friuli*, dopo quel bel gioco fattole dal corrispondente sanvitese, noto sotto il pseudonimo di Baiardo, avesse dovuto avere il buon senso di chiudere una volta per sempre le sue colonne agli scritti del dissennato maldicente. Ma non la è così; la *Patria*, povera vecchia, *mangia memoria*; del giochetto di Baiardo in cui l'onorabilità dell'organo progressista fu scossa non poco, s'è dimenticata, ed ora del miglior cuore che mai torna ad accettare le scempiataggini di costui come oro di coppella. Effetti della vecchiaia!

Il defunto signor Antonio Morassutti di S. Vito cui, come buon galantuomo, stava a cuore il benessere morale del suo paese disponeva d'un lascito perchè fossero tenute due conferenze sul lavoro e sull'istruzione religiosa dei fanciulli. Questa disposizione, che ad ogni onesto, amante del proprio paese non poteva non tornare gradita, fe' montare sulle furie quella testa fina, che s'usurpò il nome di un campione valoroso.

Per adempiere alla volontà del Morassutti furono tenute giorni sono, è il corrispondente della *Patria* che lo scrive, le due conferenze da un canonico. Naturalmente esse per doppia ragione non potevano essere se non ispirate ai principii professati dal testatore; questo lo capisce qualunque allocco che non sia *Baiardo*. Quindi dovevano stigmatizzare quel pernicioso sistema, cui il Baccelli legò il suo nome, sistema che col render atea la scuola tende a condurci diritti diritti al socialismo.

Alle conferenze credette bene di intervenire anche il Municipio di S. Vito quale rappresentante della grande maggioranza cattolica del comune, e ciò per il baggiano corrispondente è cosa che tocca i limiti del credibile.

Quale prova degli *eccessi* pronunciati dal monsignore nella sua conferenza sulla istruzione dei fanciulli, il corrispondente della *Patria* riporta l'asserzione del disserente che « se i genitori non insegnano ai loro figli il catechismo, questi figli hanno diritto di ribellarsi all'autorità paterna, perchè possono dire ai loro padri e rispettive madri: E' vero che voi mi avete data la vita, ma io non ve l'ho comandato! » Non ci vuole che un nemico dichiarato della verità come il pseudo-*Baiardo* per sostenere il contrario, e per tacciare le conferenze del canonico quali *una requisitoria contro il progresso!*

Il corrispondente della *Patria* chiama un *fatto mostruoso* l'intervento del Municipio di S. Vito a quelle conferenze ed eccita la stampa liberale a biasimare quest'atto che *insulta al patriottismo del paese e della nazione*. O, no, testa bislacca, non è quest'atto che insulti il patriottismo della nazione; insultano il patriottismo della nazione gli sforzi vostri e dei vostri simili per scristianeggiarla, i vostri attentati quotidiani alla libertà, le vostre sciocche invettive contro tutto ciò che v'ha di sacro. S'abbia il Municipio di S. Vito la disapprovazione e i sarcasmi di tutti i baiardi del mondo, rettili schifosi, che dal fango in cui strisciano schizzano la lor bava immonda; s'avrà la lode e il plauso degli onesti.

Il corrispondente della *Patria* al termine della sua antiliberale corrispondenza vuol fare dello spirito, ed esce in qualche sciocchezza che non ha neppure il merito della novità. Ma di ciò non vogliamo occuparci.

Se abbiamo scritte queste linee fu per mostrare una volta di più come intendano il progresso questi sedicenti *baiardi* della libertà.

Censimento. Ieri nella maggiore sala dell'Istituto Tecnico il prof. Albini tenne l'annunziata conferenza sul censimento.

Svolse l'argomento nella sua generalità parlando delle origini del censimento, dello sviluppo che ebbe e delle varie condizioni in cui oggidì si presenta negli Stati del gemino emisfero.

Trattò delle obbligazioni che incombono all'Autorità che lo decretò, alle Autorità locali che devono dirigerlo ed ai cittadini che quelle devono aiutare onde l'operazione riesca esatta, senza eccezione. Parlò sui vari quesiti cui devono rispondere i capi-famiglia e notò la mancanza della colonna d'attestazione della fede religiosa professata dai cittadini. Lamentò tale ommissione che disse essere una puerile concessione alla moda del giorno mentre per lo scienziato e per la statistica quella dichiarazione è importantissima, poichè quella dichiarazione si riferisce ad un sentimento che rimarrà incancellabile nell'uomo malgrado ogni sociale rivolgimento. Chiuse il suo discorso accennando alla necessità di contare le forze fisiche ed intellettuali della Nazione oggi che da tanti pericoli è minacciata. Fra i pericoli, l'on. professore accennò alla lotta fra il Papato e l'Italia e noi con buona sua pace ripeteremo e sempre che la lotta non ferve fra il Papato e l'Italia, ma fra il Papato che incarna col principio divino il diritto umano ed è la più grande forza morale del mondo, e il precipuo fautore della grandezza d'Italia, come non a guari lo ebbe e dettaire il *Times*; e la rivoluzione che mina il trono e l'altare, la famiglia e la Società.

Alla lezione intervenne un grande numero di studenti, di professori, di maestri, alcune signore e parecchi cittadini; tutte persone colte che profitteranno della lezione udita, ma secondo noi lo scopo non s'ottiene con lezioni scientifiche nell'aula del nostro Istituto Tecnico. Ci parebbe che le lezioni dovrebbero farsi a chi ne ha maggior bisogno cioè alla gente bassa ed ai contadini. Perciò sarebbe più opportuno tenere dette conferenze nella Sala Ajace ove accorrerebbe per certo uditorio molto maggiore e più bisognevole di tali istruzioni. Inoltre si dovrebbero tenere queste conferenze nelle frazioni del Comune ed in buon friulano, ed alla buona. Solo così si vincerebbe l'ostacolo maggiore che si oppone a che il censimento raggiunga lo scopo cui tende e che il prof. Albini spiegò a chi non aveva bisogno di convincersi.

Nella corrente settimana si terranno altre conferenze dal professore Della Bona.

Nella "Gazzetta Ufficiale" del Regno di ieri trovasi l'elenco dei giovani che furono promossi agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle. Fra questi si sono i signori Andreoli Camillo, Bianchi Vittorio, Braida Nicolò e Poli Vittorio tutti di Udine e licenziati dal nostro Istituto Tecnico.

Notizie sui mercati

Grani. A due possono ridursi i mercati dell'ottava giacchè quello di martedì fu insignificante avendo la pioggia impedita la concorrenza.

Quelli di giovedì e sabato in compenso furono floridissimi ancorchè, come già lo si accennò, giovedì vi concorresse il mercato bovino.

Domande attive, offerte a prezzi di convenienza. Correntezza negli affari a trattarsi, soddisfacenza nel concluderli, sono le principali caratteristiche notate sulla nostra piazza.

Frumento. Sempre poco sulla piazza perchè gli acquisti in grande si fanno in privato. La sua tendenza fu al ribasso.

Granoturco. Poco, variazione sui prezzi. I contratti si fecero a L. 10, 10.50, 11, 11.50, 11.70, 12, 12.10, 12.25, 12.50, 12 75, 12.80, 12.85, 13.

Il *Cinquantino* si quotò a L. 6.50 e 8, roba non ancora ben asciutta.

Sorgorosso. Sempre ricercato e perciò continua nel suo moto ascendente. Si vendette a L. 6, 6.50, 6.60, 7, 7.55, 7.60, 8, con un medio rialzo di L. 0.41 per ettolitro.

Segala. Un'esigua quantità a prezzi in ribasso.

Castagne. Molte, ma come il solito poco belle. Diverse partite rimasero invendute perchè il prezzo domandato non corrispondeva al merito.

Foraggi. Molta roba, ricerche attivissime a pronto esito. Il *fieno* di I qualità aumentò a 75 cent. quello di II cent. 65.

TELEGRAMMI

Algeri 17 — Venne travolta la diga di Mabra lunga 400 metri, alta 35, larga 40 metri, distante dodici chilometri dal villaggio di Perigaux in Algeria. Il villaggio fu innondato da mezzo metro d'acqua.

Vi furono 54 annegamenti. I danni sono immensi.

L'uragano è durato 24 ore; le comunicazioni sono interrotte fra Algeri ed Orano, Belizana, Mostaganem e Mascara. La tempesta fu accompagnata da violente burrasche. A Bocca il brick tunisino *Maysous* andò a picco: il capitano e due marinai sono annegati. La stessa tempesta si è estesa fino alla provincia di Costantina.

Le corrispondenze telegrafiche e postali con Algeri e la Tunisia sono interrotte.

Monaco *(Baviera)* 17 — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto di legge, relativo al concubinato, con gli emendamenti combattuti dalla sinistra e dal ministro dell'interno.

La seconda lettura venne aggiornata, onde addivenire ad un accordo soddisfacente.

Berlino 17 — Il *Reichstag* rielesse per acclamazione l'ufficio di presidenza.

Vienna 17 — La Camera dei signori approvò senza discussione l'esercizio provvisorio.

Madrid 17 — Il ministro della giustizia e il Nunzio ebbero una lunga conferenza circa la scomunica personale dei tre giornali di Santander. Il nunzio si è mostrato conciliante.

Catanzaro 17 — Un alluvione ha prodotto dei danni grandissimi in tutta la provincia. Il paese di Cardinale fu allagato, è impossibile penetrarvi. Satriano fu danneggiato *enormemente*.

Parigi 17 — Alla prima notizia che sarebbero stati esaminati da arbitri, nel processo di Roustan, anzichè pubblicati, per convenienza alle relazioni fra la Francia e l'Italia certi documenti del noto Bokhos comprati dal banchiere parigino e creduti compromettenti per Macciò e il governo italiano, il ministero degli esteri italiano telegrafò all'incaricato d'affari a Parigi confermando che Macciò e il governo del Re desideravano anzi la pubblicazione la più completa d'ogni documento.

E' quindi ridicola la pretesa di alcuni giornali francesi che bramerebbero far considerare la non pubblicazione di quei documenti come una concessione fatta al governo italiano.

Londra 17 — Il *Daily Chronicle* pubblica una circolare diplomatica di Kalnocky che dichiara continuerà la politica dei predecessori e si sforzerà a mantenere la pace essenziale per la prosperità dell'Austria.

Berlino 17 — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* riproduce dalla *Gazzetta Tedesca* di Pietroburgo un articolo del *Nuovo Tempo* sul trattato di Berlino e soggiunge: vogliamo soltanto dedurre da questo franco articolo, che secondo il *Nuovo Tempo*, la Russia deve aspettare il momento opportuno per scuotere le disposizioni del trattato che essa considera come un grave peso; intanto non deve dimenticare a chi va debitrice dei suoi rovesci e che nelle condizioni attuali è costretta suo malgrado desiderare il mantenimento della pace

Roma 18 — Nell'elezione del IV. collegio *Lorenzini* ebbe 618 voti *Garibaldi Ricciotti* 44. Eletto *Lorenzini*.

Sfax 18 — Il governatore lesse ai notabili un decreto del bey che fissa a 10 milioni di piastre il primo versamento della contribuzione di guerra da pagarsi dalla città.

Vienna 18 — Kalocchy, ministro degli esteri, sostiene la necessità di mantenere un buon accordo colla Russia.

L'inchiesta politica su l'incendio è terminata. Furono esaminate 62 persone, ed i protocolli consegnati alla procura di Stato. Da essi risulta che le vittime furono 794 e che vennero riconosciuti soltanto 144 cadaveri.

Berlino 18 — La *Tribune* dice non essere più dubbio che si tratta della restaurazione del potere temporale a danno dell'Italia.

La *Post* tratta della questione papale-tedesca, aggiunge che è necessario che le potenze la risolvano collettivamente, e qualifica il papato come ora è, un elemento di disordine.

Parigi 19 — Elezioni di deputati. Nel 18° Circondario di Parigi Lafont socialista fu eletto per rimpiazzare Demenceau; a Lione, Lagrange radicale ottenne 4674 e fu eletto contro Humbert socialista che ebbe 4061 voti.

Vienna 19 — L'Imperatore è giunto jeri. Da jeri fu permesso l'ingresso nello interno del teatro incendiato solamente agli operai e alle persone dirigenti i lavori per sostenere i muri. La lista pubblicata jeri delle vittime dell'incendio porta un totale di 620.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 dicembre 1881

VENEZIA	57	73	41	16	72
BARI	54	74	34	58	76
FIRENZE	90	19	33	16	25
MILANO	34	48	62	61	75
NAPOLI	17	45	66	44	61
PALERMO	39	5	86	27	65
ROMA	10	74	5	25	58
TORINO	69	61	24	31	7

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 12 al 17 dicembre 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitr	Frumento	—	—	—	—	20	60	19	52	20	04
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	13	—	10	—	11	69
	Segala	—	—	—	—	14	25	13	50	14	95
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	6	50	7	08
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	42	—	30	—	36	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	28	—	21	—	24	50
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	22	—	13	—	15	56
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a	35	20	30	40	33	04	28	24	—	—
	Vino di Provincia	72	50	45	50	65	—	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	—	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	146	—	147	30	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	101	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	6	70	5	20	6	—	4	60	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	40	1	80	2	14	1	57	—	—
	Legna id. dolce	1	90	1	60	2	74	1	54	—	—
	Carbone forte	7	20	6	40	6	60	5	80	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	50	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	101	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	55
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	60	2	25	2	45	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a	—	62	—	50	—	60	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	15
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	1	26	1	08
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30
id.	„ 1.50	„ 1.30	„ —.—
2.a qualità al chil.	„ 1.40	„ 1.30	„ 1.20

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.90, „ 1.80, „ 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 17 dicembre
Rendita 5 0/0 god. 1 genn 81 da L. 90,43 a L. 90.63
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92.60 a L. 92,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,46 a L. 20.46
Bancanotte austriache da 217,— a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 17 dicembre
Rendita Italiana 5 0/0 . . 92.90
Napoleoni d'oro 20.43

Parigi 17 dicembre
Rendita francese 3 0/0 . 84,68
„ „ 5 0/0 . 115,75
„ italiana 5 0/0 . . 90.95
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.22,1/2
„ sull'Italia . . . 2 —
Consolidati Inglesi . . 99,7/15
Turca 14,22

Vienna 17 dicembre
Mobiliare 363,10
Lombarde 151.75
Spagnole . . . . . —.—
Austriache . . . . . —
Banca Nazionale . . . 833.—
Napoleoni d'oro . . . 9.43 1/2
Cambio su Parigi . . . 47.10
„ su Londra . . . 118,85
Rand. austriaca in argento 78.15

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.6	750.4	749.5
Umidità relativa	72	75	90
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	2.9	3.7	3.2

Temperatura massima 4.1 — minima 0.8 | Temperatura minima all'aperto . . . 1.8